«A chi piace questa politica, questo "utente finale", questo linguaggio, questa assoluta mancanza di rispetto, questa violenza verbale? Sicuramente non piace all'Udi. Noi diciamo non solo che vergogna, che affronto, ma anche che indicibile tristezza». Così l'Unione Donne in Italia stigmatizza le parole usate dall'avvocato di Berlusconi sull'inchiesta di Bari.

Massimo D'Alema
«Si vada a vedere fino in fondo se ci sono reati e responsabilità. Compito della politica è rispettare la magistratura e la sua indipendenza».

La stampa estera ancora all'attacco del premier

Non si spegne l'attenzione dei quotidiani esteri sull'inchiesta di Bari. Diverse testate straniere sottolineano l'avvicinarsi del G8 e la possibilità che la vicenda possa creare dei problemi al vertice dei capi di Stato e di governo dell'Aquila. The Independent, titolando «Berlusconi si rivolge al G8 e a Gheddafi per consolarsi», fa un parallelo fra «gli imperatori romani» che di fronte ai problemi interni «si lanciavano in avventure internazionali per sviare l'attenzione pubblica» e l'azione del premier. Anche The Times rileva che il premier sta cercando di «rilanciare se stesso come statista prima del G8». «Le scappatelle di Berlusconi gettano un'ombra sul G8» è il titolo del conservatore francese Le Figaro. Il summit, per il giornale, «si presenta male per Berlusconi» che «teme nuove rivelazioni sulle sue scappatelle, che rischiano di relegare in secondo piano l'incontro». ❖

ze appariscenti, politici locali. Dalle due lo ha atteso nella hall Francesca Pascale, l'irriducibile del comitato «meno male che Silvio c'è» ora eletta consigliere provinciale. Sulla nave compare anche Elvira Savino, e Michela Brambilla non molla un attimo il premier.

BALLE E IMMONDIZIA

Il quale dopo aver sciorinato numeri e dati sul «G8, G14, G27, G39» (il numero dei paesi partecipanti, in crescendo), mostrato gli arredi in bianco minimalista delle stanze per i Grandi che andranno poi ai terremotati (ai quali offre «crociere»). E attacca i giornali stranieri: «Il mio governo è il più stabile dell'occidente, ho una popolarità al 62,3%». Brucia quel rumoreggiare sulla sua caduta dal trono: «Governo tecnico? Tutte balle», ripete tornando al «Vesuvio», «ma non vedete che accoglienza ricevo? Si fermano le strade». Altro che stop alle polemiche: «È il governo più forte, più solido e operativo. L'Italia è con me, la *Repubblica* e gli altri giornali dicono solo fandonie», sbotta nella hall dell'albergo, prima del riposino nella suite presidenziale con la processione di ospiti e poi la cena (più istituzionale per non destare sospetti) in Prefettura. La conferenza stampa sulla nave (sotto un diluvio) è uno spot riparatore: l'aveva prenotata per portare i Grandi dalla Maddalena a Napoli, prima di cambiare location. Invitando Bertolaso a spiegare, salvo togliergli subito la parola, Berlusconi mostra filmati sulle sue gesta: il «prima e il dopo» della monnezza a Napoli, per la differenziata che nessuno fa è in bella mostra un raccoglitore a uovo. I «prima e dopo» la cura nell'isola sarda, scelta «ereditata dal governo precedente» per il G8, ma lui si è messo le mani nei capelli trapiantati e ha deciso per l'Aquila. Però i lavori sono andati avanti e la «terrazza» che avrebbe ospitato i Grandi diventerà «un centro commerciale» alla Maddalena. ❖

Il ritorno in Campania

Era dal 9 aprile, dalla festa di Noemi, che Papi non tornava a Napoli

Maramotti

Cinque viaggi per portare la droga in Sardegna

Ma il pr Mannarini che lavorava per Tarantini si è difeso: «Non sapevo cosa contenessero quelle valigie»

Bari-gate

MASSIMO SOLANI
INVIATO A BARI

C'è una partenza e un arrivo, ci sono nomi e ruoli. Poi telefonate intercettate, quei messaggi in codice sulle "valigie" da spostare, e viaggi fra la Puglia e la Costa Smeralda. Ci sono queste e molte altre cose nell'informativa che la Guardia di Finanza ha consegnato nei giorni scorsi alla procura di Bari per fare il punto dell'inchiesta sul presunto giro di cocaina che Gianpaolo Tarantini avrebbe organizzato per allietare le sue feste in Sardegna. Quel biglietto di ingresso nel mondo che conta giocato fra escort e sniffate, amicizie potenti e agganci buoni ad aprire ogni porta. Comprese quelle delle residenze del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Una ricostruzione che ruota attorno al nome di Alessandro Mannarini, il pr che Tarantini ingaggiò prima come consulente della Tecnohospital e poi come animatore e organizzatore della missione sarda dell'estate 2008. Il 15 maggio la Finanza si è presentata nella sua casa di campagna per una perquisizione (con esito negativo) e una settimana più tardi il pubblico ministero Giuseppe Scelsi lo ha interrogato in veste di indagato per spaccio. Per gli investigatori, infatti, fu proprio Mannarini a "muovere" per conto di Tarantini le partite di coca poi finite nella villa di Capriccioli. Droga acquista da uomini della criminalità organizzata a Bari Vecchia e nel quartiere Japigia («Ritiravo pacchi e buste dai fornitori – ha ammesso sotto interrogatorio – ma non so dire cosa ci fosse dentro») e poi portata in Sardegna nel frenetico andirivieni fra l'isola e la Puglia. Almeno 5 i viaggi fissati dalla Gdf e ammessi da Mannarini. Il primo al seguito del camion che traslocò in Costa Smeralda l'arredamento e la cambusa della villa di Giovinazzo di Tarantini, poi altri quattro: tre con auto dell'imprenditore barese (dopo la Bmw 530 con il gommone e la moto d'acqua affittati a Trani, anche una Range Rover, un'Audi e una Jeep Wrangler) e almeno uno con il jet privato preso a nolo da Gianpi. Viaggi che per gli inquirenti sarebbero serviti anche per trasportare la coca. «Ma io – si è difeso Mannarini – non so cosa contenessero quelle valigie». Eppure, è la convinzione della procura, le conversazioni in codice intercettate dalla Gdf parlano chiaro. Tant'è vero, come ha ammesso il pr, che i primi litigi con Tarantini iniziarono proprio quando l'imprenditore barese lo costrinse a scaricare di persona quei pacchi non fidandosi del personale di servizio. «Ma a quelle feste – confida oggi un amico dei Tarantini – girava tanta droga. Una sera d'agosto Gianpi si alzò e gridò agli ospiti: "brindiamo con questo vino sopraffino e facciamoci un bel tirino».

Un ruolo di primo piano in questa vicenda lo rivestirebbe anche Nicola De Marzo, il ventottenne omosessuale indagato per spaccio assieme a Tarantini e a Max Verdoscia (l'uomo che presentò a Gianpi Patrizia D'Addario, la escort poi finita nel letto di Berlusconi). Habitué di feste e salotti, da Bari a Cortina da Roma a Porto Cervo, Nick è stato ascoltato la scorsa settimana: «un pesce piccolo contiguo al mondo dello spaccio», secondo gli inquirenti che ipotizzano per lui il ruolo di "tramite" fra Tarantini e i fornitori di coca. Di certo De Marzo era di casa a Capriccioli e alle feste di Villa Certosa. «Al punto – raccontano alcuni - che si vantava di essere amico intimo di Barbara Berlusconi». Ieri intanto in procura c'è stata una riunione fra i magistrati titolari delle diverse inchieste in cui è coinvolto, fra gli altri, Gianpi. Al termine il procuratore Emilio Marzano, conversando con i giornalisti, ha escluso che nei fascicoli ci sia traccia di cocaina in casa dei vip, specialmente in Sardegna. ❖